

Solenni festeggiamenti per la Patrona di Civitavecchia, della Diocesi e Protettrice dei Naviganti

“LA FESTA DI SANTA FERMINA”

Il prossimo sabato, 28 aprile, come ogni anno, si rinnoverà a Civitavecchia l'antica tradizione di festeggiare solennemente Santa Fermina (*Firmina*), Patrona della Città, della Diocesi e Protettrice dei Naviganti.

È la più bella e sentita festa civitavecchiese che accomuna tutta la cittadinanza in un unico sentimento di fede e di tradizione popolare.

Ancora una volta il popolo civitavecchiese si ritroverà dinanzi a Santa Fermina per festeggiare, quest'anno nel 360° anniversario, il suo “ritorno” a Civitavecchia (il 28 aprile del 1647 il Vescovo di Amelia donò alcune reliquie della Santa, oggi conservate nella nostra Cattedrale) ma, soprattutto, per riscoprire e contemplare ancora una volta l'amore che ella aveva per Gesù. A cosa serve, infatti, festeggiare una Santa se poi non “riviviamo” la sua vita, non facciamo nostro il suo insegnamento ed esempio? Se veramente riusciremo a cogliere questa ricchezza, non sarà vano il nostro incontrarci e i festeggiamenti organizzati in suo onore.

In questo nostro tempo, troppo spesso rattristato dalla violenza, abbiamo la necessità e l'urgenza di “ritrovare” l'amore di Fermina, con il quale ella affrontò le difficoltà e le persecuzioni, sempre sorretta dalla forza della preghiera.

BREVE STORIA DELLA SANTA E DELLA SUA DEVOZIONE

Fermina nacque a Roma alla fine del III secolo d.C. Della sua vita a abbiamo pochissime notizie e molte tradizioni popolari, alcune antichissime ed abbastanza attendibili che hanno alimentato nei secoli la devozione verso questa Martire.

Figlia di Calpurnio Pisone, prefetto di Roma, essa si convertì al Cristianesimo e, appena quindicenne, si dedicò interamente alla vita religiosa.

La tradizione vuole che la nave che la trasportava da Ostia a Centumcellae venisse sorpresa da una violenta tempesta e che le onde si calmarono improvvisamente in seguito alla sua preghiera.

A Centumcellae la giovane abitò in una grotta presso il mare (incorporata nel Forte Michelangelo ed ancora oggi visitabile), dedicandosi alla diffusione del Vangelo tra la gente del porto.

La città, cresciuta intorno allo scalo costruito da Traiano per servire il grande mercato di consumo dell'Urbe, ferveva di numerose attività marinare. Vi erano corporazioni di facchini e barcaioli, calafati e carpentieri, commercianti e spedizionieri. Nelle acque del porto stanziavano navi delle armate di Ravenna e del Miseno.

Il Cristianesimo si era proposto molto presto, soprattutto per opera dei cristiani qui deportati. Sotto l'imperatore Decio venne esiliato e martirizzato a Centumcellae il papa Cornelio; alla stessa epoca risale il martirio di Secondiano e dei suoi compagni Marcelliano e Veriano. Si ritiene che Fermina, oltre alla predicazione, svolgesse anche opera di assistenza e di conforto verso i cristiani confinati.

Recatasi ad Amelia (città gemellata con Civitavecchia e che ha come Patrona la stessa Fermina), la giovane fu sorpresa dalla persecuzione di Diocleziano e Massimiano. La tortura non le fece rinnegare la fede e la sua fermezza suscitò tanta ammirazione che uno degli stessi persecutori, di nome Olimpiade, si convertì al Cristianesimo insieme con i propri familiari.

Giudicata da Megezio, Fermina colse la palma del martirio il 24 novembre dell'anno 304. I resti del suo corpo furono segretamente sepolti dai cristiani di Amelia e, ritrovati nell'anno 870 sono da allora custoditi nella Cattedrale di quella città.

Civitavecchia, sorta sulle rovine dell'antica Centumcellae distrutta dai Saraceni, ha sempre nutrito per questa giovane martire una grande devozione proclamandola Patrona e Protettrice dei Naviganti.

Alcune reliquie, ricevute dal Vescovo di Amelia nel 1647, sono conservate nella nostra chiesa Cattedrale.

Un apposito Comitato permanente cura i festeggiamenti patronali cittadini che culminano il 28 Aprile di ogni anno con la tradizionale e solenne processione a mare.

La statua e le reliquie della Santa vengono imbarcate su un rimorchiatore che, tra il festoso suono delle sirene di tutti i natanti presenti in porto, percorre l'intero specchio acqueo portuale per la benedizione del mare ed il lancio di una corona d'alloro a ricordo di tutti i caduti del mare.